

CULTURA

Non decolla il progetto della Fondazione Arti Visive

Più polemiche che proposte. È questo il primo bilancio della Fondazione Arti Visive. Alcuni dipendenti se ne sono andati. / PAG.14

Il nuovo ente, strategico per il futuro del Sant'Agostino, vive difficoltà organizzative: la direttrice Baldon spesso assente

I dolori della giovane Fondazione Arti Visive Dipendenti in uscita e programma fantasma

IL RETROSCENA

Stefano Luppi

C'è preoccupazione nei circoli culturali riguardo le sorti della nuova fondazione musei "Modena Arti Visive", fondata nello scorso autunno dai due soci Comune e Fondazione Cassa di Risparmio con l'obiettivo di diventare strategica per lo sviluppo del nuovo polo Sant'Agostino.

IPRIMI DUBBI

L'operazione "rivoluzionaria" nel campo della cultura modenese, nata unendo Galleria Civica, Fondazione Fotografia e Museo Panini, secondo molti zoppica. Non basta, pensano tanti e ora anche il M5S che nei giorni scorsi ha chiesto all'amministrazione comunale di intervenire, creare a "freddo" una struttura con un bilancio da due milioni di euro.

Non basta forse neppure mettervi a capo un riconosciuto manager come Gino Lugli, presidente dell'ente e in passato numero uno operativo della azienda della Nutella Ferraro

di Alba. I fatti dicono che la situazione è piuttosto "in divenire". L'ente è dall'inizio diretto da Diana Baldon, già direttrice del Malmö Konsthall in Svezia, nominata nel giugno scorso numero uno di Fondazione Foto e poi transitata alla Mav nonostante ci fosse in corso la gara pubblica di selezione.

C'È CHI VIENE, C'È CHI VA

Baldon, a capo di un ente neonato e complesso e destinataria di uno stipendio di 70mila euro lordi più 15mila di obiettivi - preferisce molto spesso lavorare via Skipe, mail e telefono dalla Scandinavia. Una sorta di telelavoro quindi. Comprensibile, per motivi personali, ma chissà quanto opportuno con una nuova "azienda" da 26 dipendenti pubblici e privati per le mani. Appunto i dipendenti. Molti di quelli pubblici - a sottolineare un clima interno che quelli più affettuosi descrivono come "burocratico" - sono fuggiti verso altre istituzioni comunali. La ex curatrice della Civica Serena Goldoni ha chiesto di essere spostata ai Musei civici mentre altre due funzionarie sono andate a Memo e biblioteche comu-

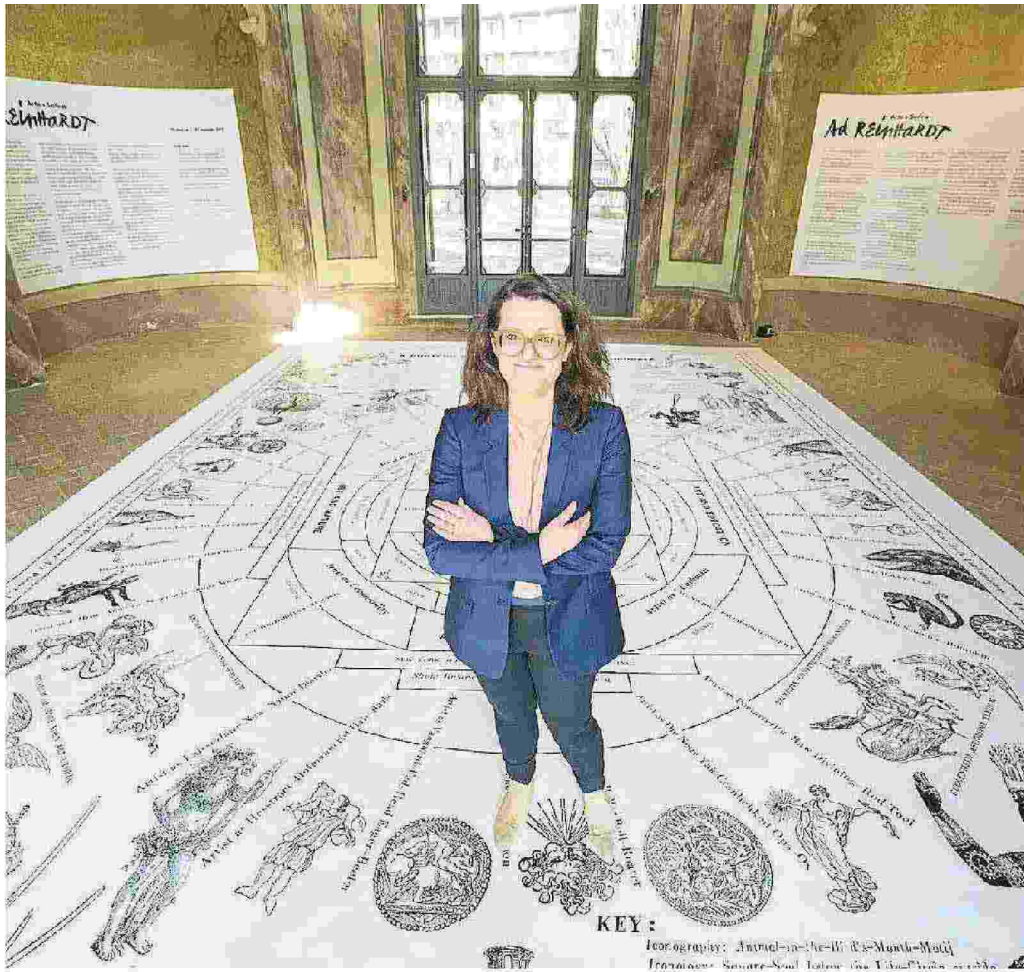
nali. C'è poi una "spina" ulteriore in arrivo, indipendente però dalla nuova gestione anche se l'episodio non aiuterà il percorso presente e futuro dell'ente. A breve raggiungerà l'età pensionabile un nome di primo livello della Civica come Fausto Ferri, memoria storica dell'istituto che è alla galleria dai primi anni Settanta.

QUALE STRATEGIA?

Ma ci sono altre curiosità che preoccupano molti. Baldon da quando è in carica, appunto giugno 2017, ha organizzato alcune mostre dopo le prime ereditate dalle precedenti gestioni. In tredici mesi non ha ancora però prodotto alcun documento scientifico o catalogo espositivo, strumenti utili e normali nella realtà espositiva a comprendere quali siano le idee dell'importante fondazione voluta fortemente dal sindaco Gian Carlo Muzzarelli e dal presidente della Fcromo Paolo Cavicchioli. Nonostante numerose richieste, non è neppure possibile sapere il numero dei visitatori delle rassegne. L'ente pare quasi in una "bolla", anche perché a parte gli appuntamenti di settembre legati al Festival filosofia, non ha comunicato un programma annuale. Non era anche questo uno dei "must" della fusione? Secondo tanti dentro e fuori la Mav, ancora le cose non quadrano. E intanto si moltiplicano i direttori: Muzzarelli e Cavicchioli dicevano di volere risparmiare su una direzione, ma ora tra generali, esecutivi, di master siamo almeno a quota tre. —

© BANCHE ALCAVIVERTI/RISE/ATI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La direttrice della Fondazione Modena Arti Visive, Diana Baldon



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.